

Rassegna del 20/10/2025

Giornale di Vicenza	Intervista a Ilaria Capua - Capua: «La salute è diventata circolare Dipende da ambiente, animali e piante»	Pregolato Dario	1
---------------------	--	-----------------	---

Il Festival della Scienza

Capua: «La salute è diventata circolare Dipende da ambiente, animali e piante»

• «Dopo il Covid non abbassiamo la guardia: vaccinarsi per l'influenza o per il papilloma serve»
La virologa sarà il 26 ottobre a Schio

DARIO PREGNOLATO.

La pandemia ha inciso profondamente nelle nostre vite, sorprendendole. Cogliendoci impreparati. E lasciandoci sospesi nello stupore pandemico iniziale, trasformatosi nella spinta pandemica, che avrebbe dovuto accompagnarci in quello che è stato il più grande «evento trasformativo». Il Covid, infatti, oltre a farci presente la nostra vulnerabilità «ci ha urlato in faccia che determinate cose non possiamo più farle nello stesso modo, che dobbiamo sviluppare un senso di responsabilità condivisa, soprattutto che la salute si lega a doppio filo con la libertà individuale». Ci tiene a ribadirlo la virologa internazionale, Ilaria Capua, direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'università della Florida, precorritrice della nuova architettura della salute, unica e circolare. Un nuovo paradigma che avremmo già dovuto interiorizzare, che sostituisce il modello piramidale, dell'uomo al vertice «padrone dell'universo», con il modello circolare, «perché non possiamo più considerare la salute scollegata dal contesto in cui siamo calati, la salute dell'ambiente, degli animali e delle piante, perché – precisa Capua – noi siamo interamente dipendenti da questi sistemi». Che l'uomo si ostina a prevaricare. È bene auspicaire «più eco e meno ego», come recita lo slogan della serie podcast «Salute circolare», che sarà il tema di cui Ca-

pua parlerà nel suo talk di domenica 26 a Schio alle 12, Sala Calendoli, in occasione dell'ottava edizione del Festival della scienza Alto Vicentino, promosso da Biosphaera.

Professoressa Capua, in tempi di focolai di guerra e tensioni geopolitiche, risulta difficile instillare e concretizzare il concetto di salute circolare, a che punto siamo?

La pandemia è stata sorprendente per il 99 per cento della popolazione, solo gli addetti ai lavori sapevano sarebbe arrivata, lavorando sulle strategie per contrastarla. Oggi, a distanza di solo qualche anno, ci troviamo in una situazione, se non analoga, sovrapponibile a quella che è stata l'emergenza pandemica. E mi riferisco all'attuale amministrazione americana, che con le sue idee e soprattutto con i modi di procedere del tutto sorprendenti, ci sta rendendo nuovamente vulnerabili in maniera prepotente. Non ci saremmo mai aspettati che il nostro principale alleato, italiano ed europeo, uscisse dall'Oms. Anche relativamente ai conflitti, noi pensavamo di contare sul supporto degli Stati Uniti e, invece, oltre ai tagli impietosi alla ricerca, anche le Nazioni Unite sono state costrette a tagliare del 25 per cento il numero dei loro caschi blu perché non ce la fanno.

Disarmati e impotenti, riusciremo a fronteggiare questa nuova vulnerabilità?

In Veneto si utilizza molto la parola «bisogna». Anche perché è già la seconda volta che ci prendiamo spaventi importanti. Credo che non siamo impotenti. E qui dovremmo recuperare quanto dicevano i nostri nonni, «la salute è la prima cosa». Noi questo tendiamo a dimenticarcelo. Ma se c'è una cosa

che ci ha insegnato la pandemia è che se noi non siamo sani, non siamo liberi di vivere la nostra vita. La salute è un concetto molto più ampio di come l'abbiamo vissuta.

Riprendendo il concetto di salute circolare, come riuscire a trasmetterlo?

Attraverso il coinvolgimento di strutture anche esterne alla salute, in primis la comunicazione corretta. Negli Stati Uniti assistiamo ad una recrudescenza di focoli di morbillo e pertosse perché l'attuale comunicazione va contro l'utilizzo di vaccini in età pediatrica.

Vaccini ma anche comportamenti responsabili, che dopo la pandemia abbiamo disimparato. Come se lo spiega?

È vero che c'è stata un'amnesia collettiva dopo la pandemia, devo sempre ricordare l'importanza di lavarsi le mani, è anche vero che il nostro cervello deve difendersi e le cose brutte tende a farcele accantonare. La pandemia doveva rappresentare la molla per un cambiamento positivo, ma la nostra vulnerabilità ora deriva dal fatto che sta cambiando lo scenario geopolitico. L'Europa deve riprendere le redini anche della salute, favorendo così anche una ripresa economica.

Il rapporto annuale della fondazione Gimbe certifica che in Italia la spesa sanitaria pubblica si ferma al 6,1 per cento del Pil, inferiore alla media Ocse del 7,1. I tagli alla sanità negli ultimi tre anni sono stati oltre 13 miliardi, in più c'è l'esodo di medici e infermieri. C'è una risposta a questo?

Il singolo cittadino ha il dovere di farsi sentire, anche perché ci sono stati i soldi del Pnrr. La risposta è la prevenzione, cercare di non finire in ospedale. Ognuno di

noi può contribuire alla riduzione dei costi che gravano sul servizio sanitario nazionale. Cercando di prevenire. Prendiamo il Papilloma Virus. In Scozia uno studio ha dimostrato che le donne che hanno fatto le tre dosi di vaccino hanno avuto un'incidenza del papilloma virus pari a zero. Avere zero casi di tumori alla cervice vuol dire, tra le altre cose, risparmiare. Così anche altri vaccini, contro il fuoco di Sant'Antonio, che è una malattia invalidante da quanto è dolorosa, soprattutto per le persone anziane, che in alcuni casi finiscono in ospedale.

Quadro e consigli in previsione della stagione fredda?

Far presente che se una persona sviluppa una forma respiratoria con i sintomi del Covid è bene si faccia il test e se positivo non esca di casa, perché da una persona se ne infettano dieci. Consiglio il vaccino antinfluenzale, perché le forme infiammatorie come influenza e Covid ci fanno stare male dieci giorni, che lasciano un segno nell'organismo, e per riprenderci non ne bastano venti, con ripercussioni sulla nostra salute. Il conto da pagare riguarda le malattie trasmesse dagli insetti che sfruttano un clima sempre più tropicale, e torniamo alla circolarità della salute uomo-ambiente.



Ilaria Capua Direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida. Sarà a Schio domenica 26 ottobre